

# ★ IL CICERONE ★

## BÉN SHAHN REALISTA

DI RICCARDO BARLETTA

**È** DA SEGNALARE ai cultori d'arte la prima monografia italiana sul pittore americano Ben Shahn, dovuta a Mirella Benavoglio, ed egregiamente stampata dall'Editore De Luca di Roma, uscita recentemente. Shahn è uno dei maggiori pittori moderni e tra i più grandi artisti americani. Il suo linguaggio è personale e inequivocabile: si innesta nel territorio americano, che lo germina direttamente, ma ha una latitudine culturale ben più ampia. Soprattutto in Europa - dove il concetto di realismo è incerto e inquinato - il realismo di Shahn costituisce un esempio solido e vitale. Per queste ragioni, la compatta monografia della Benavoglio è bene sia letta e meditata.

L'autrice, nel suo libro, ha seguito il comune metodo di lettura dell'opera artistica, che è l'attenzione e l'analisi del suo sviluppo, dagli inizi alla maturità. L'opera scabra e apparentemente spoglia di Shahn ne è uscita caricata di densi significati, e bene impennata su alcuni notevoli elementi costitutivi. Primo elemento: l'America come passione conoscitiva. Una passione che è sociale e morale nello stesso tempo, e si inserisce nel seno stesso di una nazione moderna per eccellenza, nei termini di una operazione antilegologica. Secondo elemento: il rigorismo nel definire la precisa accessibilità di investire con tenaci efficienze per il linguaggio artistico moderno. Ciò vuol dire che Shahn può descrivere sia una clinica materna, sia un comizio politico, la vetrina del fotografo, la partita di pallone, l'amore in periferia o la morte di un ministro con la medesima concentrazione ed essenzialità, riscattando l'evento dalla banalità del quotidiano. Terzo elemento: il rigorismo nell'assumere della libertà d'espressione, derivata all'artista contemporaneo dalla rivoluzione formale dei primi anni del secolo. A questo proposito, Shahn mostra una coerenza e un calcolo estremi in ogni suo segno, in ogni sua forma: toglie sempre il superfluo, puntando alla retorica delle forme provvisorie o in libertà. America, rigorismo sia concettistico che formale, sono i perni su cui ruota il libro della Benavoglio. L'opera di Shahn pittore, disegnatore, freschista, illustratore, ne esce solidamente illuminata.

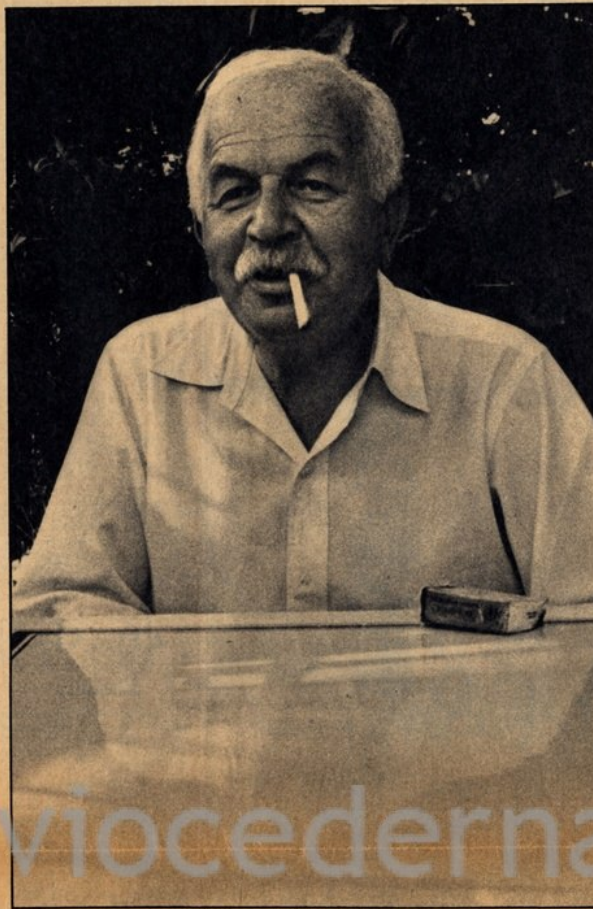
La monografia della Benavoglio - ricca di osservazioni e parallelismi acuti - ci sembra abbia tuttavia un limite. E', però, un limite tipico della attuale produzione critica sull'arte moderna. Opera all'interno di una produzione e di una personalità artistica. E' quindi ciò che gli economisti dicono "indagine di prima approssimazione". In altre parole si tratta di questo. Per alcune decine d'anni un artista lavora creando innumerevoli opere; prima del lavoro critico queste opere giacciono non unificate in una storia e in una direzione definita; l'analisi critica le approfondisce e le lega. A questo stadio, però, ciò che viene spiegato è soltanto l'universo che è costituito da una determinata personalità artistica, mentre l'artista in concreto opera non isolato, ma immerso in un cosmo che è una particolare produzione e civiltà artistica, ben più vasta e ricca di problemi. Ne consegue che, se ne è lusinggiato il creatore, non tanto viene in evidenza la creazione: "in sé e per sé e fuori di sé". E questa creazione, d'altra parte, è il vero *quid*, il vero contributo, che il creatore dà alla storia dei processi formativi dell'espressione artistica.

Da ciò se ne trae che, senza una fenomenologia ragionata dei molteplici processi formativi di un determinato livello stilistico (il realismo, nel caso di Ben Shahn), nessuno d'essi può venire effettivamente illuminato. In conclusione, se la critica d'ordine monografico trova il suo pregio nel dissociare dal suo mondo una certa personalità artistica, mostrandone il dinamismo creativo nel quadro del suo isolamento dai problemi generali; la critica, invece, che guarda ai problemi generali - cioè ai modi con cui l'espressione artistica si forma e trae con sé un preciso valore semantico - porta l'arte al livello della società, e la personalità

artistica vi è inserita non come protagonista, ma come partecipante, di una sorte basata sul continuo scambio tra individuo e gruppo. La metafora, si passa allora dal mondo mitico degli eroi, all'eroicità dell'apporto semplicemente umano.

Per l'uomo Shahn la domanda ci sembra codesta: "Quale apporto egli ha dato al realismo?" La Benavoglio sfiora solo l'argomento nel capitolo intitolato "L'occhio mediato", dove mostra il rapporto tra Shahn fotografo e Shahn pittore. Nel 1938 il nostro artista si recò nel Sud e nel Middle West, invitato dalla Farm Security Administration, per una documentazione fotografica degli effetti della grande crisi economica sulla vita dei coloni. Qualche anno prima aveva eseguito fotografie sulle strade di New York, con l'espedito del mirino ad angolo retto (che permette di cogliere i soggetti a loro insaputa), traendone i suoi "Quadri diomeneali". Da queste, e da successive esperienze fotografiche, Shahn riuscì a creare un suo stile pittorico originale. A noi sembra che, in termini generali, esso si può definire così: sottoposizione delle esperienze formative del cubismo, surrealismo, astrattismo e arte metafisica al taglio e al procedimento di appiattimento del reale su una superficie ridotta, tipico della fotografia. Tutti i quadri di Shahn maturi partono infatti dalla sensazione del piatto, anche se in essi giocano spazi e si aprono prospettive. Il "piatto" è l'essenza formativa della fotografia. Shahn la trasporta a livello pittorico: così le sue figure e le sue cose sono molto vicine a *silhouettes*, incorporate e come "ritagliate".

Ecco che da ciò il realismo di Shahn può accogliere qualunque elemento della realtà sociale e individuale. La sua pittura si pone come un prodotto affiancabile alla fotografia nel suo limite d'arrivo, cioè nella realtà oggettiva e "inquadrate" da un certo campo visivo. Nella sua assenza si differenzia, però, dalla fotografia, per una forte condensazione strutturale e cromatica, assai polarizzata simbolicamente, e che non ha nulla di meccanico. Tutto ciò ha un significato e un valore precisi. Nella pittura moderna il realismo, per la prima volta e in modo riuscito, subisce la concorrenza spietata della fotografia e del cinema: onde si rifugge dal fotografico e si è spinti all'astratto. Shahn, in questa situazione, s'appropria del



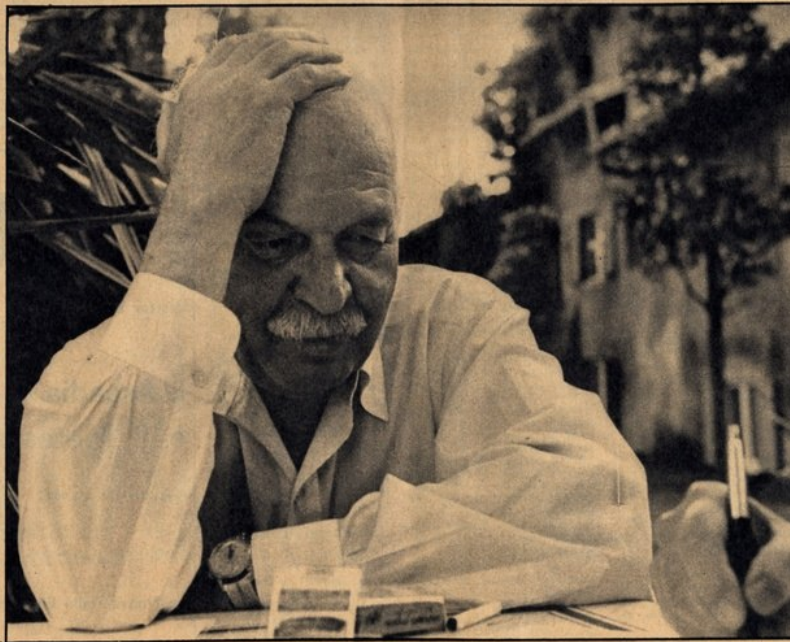
Il pittore americano Ben Shahn a Roma.

significato formativo della fotografia che è nella banalità del ridurre una realtà tridimensionale alla mera superficie e nell'accettare come verità percettiva ed emotiva. Dentro a tale formattività fotografica, sotto la patina dell'elementare, egli immette la ricchezza delle esperienze degli stili moderni, spesso ant fotografici, come il cubismo e l'astrattismo.

Il risultato sta allora nell'aver congiunto su un piano qualificante l'esperienza dell'arte moderna all'esperienza collettiva di percezione del reale, che è ormai quella fotografica. Dove in altri artisti d'oggi fotografia e arte sono ancora una antitesi, in Shahn costituiscono già una sintesi. Possiamo anche osservare che in Shahn il realismo passa attraverso la fotografia, come in Bacon, passa soprattutto per il cinema. La pittura

tradizionalista e quella astratta, dinanzi a questo appropriamento del reale, per la via imitativa dei mezzi moderni di rappresentazione meccanica, si pongono certamente in una posizione in certo modo conservatrice, e legata al gusto delle *Hites*. Ecco in che modo il realismo di Ben Shahn ci appare illuminato e socialmente, oltre che poeticamente, motivato.

RICCARDO BARLETTA



Meditazioni di Ben Shahn.

VITTORIO CONTINO

## CRONACHE DELL'URBE

### AMSTERDAM ROMA

DI ANTONIO CEDERNA

**I**L SABATO 11 aprile 1964 rischia di diventare una data memorabile nella storia di Roma moderna. L'ambiente è il ridotto dell'Eliseo, sono le ore 19,15, e sta per terminare il convegno indetto dalla sezione romana di "Italia Nostra" sul verde nelle città, con la partecipazione di due illustri funzionari del Comune di Amsterdam, Fingegner J. H. Mulder, capo dell'ufficio urbanistico, e il geografo sociale C. Wegener Sleseswijk. Abbiamo appena ascoltato la relazione del primo sulle stupende realizzazioni per la ricreazione pubblica che fanno di Amsterdam una delle città più verdi e più civili del mondo, l'architetto Insoera ha appena terminato la sua controrelazione sulla vespugnosa situazione della capitale d'Italia, abbiamo appena finito di vedere un documentario sugli straordinari campi di gioco per bambini e ragazzi Olandesi quando l'assessore ai giardini di Roma sale al tavolo della presidenza e legge una dichiarazione. Con essa si informa il pubblico che nel bilancio del Comune per il 1964 sono stati stanziati un miliardo e mezzo per l'acquisto di Villa Doria Pamphili, e un miliardo e mezzo per parchi attrezzati e che, sui 120 miliardi di mutui ottenuti dal Comune, cinque miliardi sono stati destinati alla realizzazione di nuove zone verdi da attuare nei prossimi cinque anni.

E' la prima volta a memoria d'uomo che i responsabili dell'amministrazione capitolina mostrano di accorgersi dell'importanza di quell'essenziale servizio pubblico che è il verde. Esseri impegnati davanti a tutti in un convegno di "Italia Nostra", l'associazione che si è costantemente battuta per un assetto meno incolore della città (e che ha condotto recentemente la campagna per l'acquisto di villa Pamphili), e di fronte ai rappresentanti di un paese che ha saputo istituzionalizzare l'interesse pubblico e stroncare sul nascere ogni forma di speculazione fondiaria, ha fatto apparire le dichiarazioni dell'assessore un'implicita ammissione del malgoverno finora dominante, e se non proprio un mea culpa ufficiale, almeno un tentativo di correre ai ripari con provvedimenti che, per quanto tardivi e insufficienti, potrebbero pur sempre segnare l'inizio di qualcosa di nuovo. Il che ha costituito uno dei motivi dell'interesse e del successo del convegno.

L'assessore ha parlato anche (citando un brano del discorso programmatico che il nuovo Sindaco avrebbe letto tre giorni dopo in consiglio comunale), della necessità di impostare «un piano organico del verde, attrezzato e non attrezzato, che tenga conto delle concentrazioni attuali e future della popolazione, della disponibilità di aree in base al piano regolatore, della possibilità di entrare in possesso più o meno rapidamente a seconda che si tratti di proprietà comunali, demaniali o da espropriare, e infine di precisi criteri quantitativi e qualitativi per il dimensionamento delle zone verdi e delle attrezzature». Obiettivo a lunga scadenza del piano del verde sarà «creare un sistema comprendente i grandi parchi urbani a carattere prevalentemente naturale e le attrezzature di gioco e svago a più diretto contatto con la residenza», mentre tra gli obiettivi immediati sono stati indicati i seguenti: I) apertura al pubblico di 12 ettari, già ora di proprietà comunale, di Villa Pamphili; di 20 ettari di Villa Ada, di due ettari mezzogiorno di Villa Lazzaroni; II) creazione dei primi complessi per il tempo libero (gioco e sport, biblioteca) destinati ai ragazzi, in terreni già di proprietà comunale (a Villa dei Gesuiti, al Parco Tiburtino, al Valco San Paolo, al Villaggio Olimpico, ecc.), da servire come esperimenti pilota, per verificare i costi, i criteri di impianto e manutenzione; III) individuazione di aree non utilizzate o male utilizzate annesse a scuole o quartieri sovvenzionati, dove possano essere sistemati campi di gioco per bambini; IV) apertura al



Amsterdam Il monumento ad Caduti.

MELO MENNELLA

pubblico di alcune ville private, « quali Villa Tulliana, Villa Savona, Villa Albani, eccetera(?) » in attesa che vengano espropriate è allo studio la possibilità di stabilire accordi coi proprietari per la loro apertura al pubblico.

Sono proposte opportune, anche se assai limitate, cui sarebbe bene seguirsi i fatti. Sono decenni che si parla della necessità di creare un sistema del verde, di creare « anelli » e « cusci » verdi, col risultato che, abbandonata la città alla speculazione privata, gli anelli si sono andati allontanando sempre più come cerchi nell'acqua e i cusci sono stati sommersi dall'intensivo; sono decenni che i parchi civili realizzano sempre più perfette attrezzature per il gioco e lo sport, e da noi non si riesce a sistemare nemmeno un'altezza; sono decenni che all'estero si pianifica il verde alle varie scale (di vicinato, di quartiere, di settore, urbano, territoriale) secondo standard sempre più alti, e da noi non si fa far altro che murare viva la gente in suntuosi tavolieri di cemento, grazie a una politica urbanistica che riconosce solo i principi del sadismo e della rapina privata. Oggi vengono stanziati dei fondi, e ce ne ralleghiamo: ci domandiamo però anche come potrà affrontare i suoi nuovi compiti un servizio giardini che manca del personale, degli strumenti tecnici essenziali, di progettisti qualificati, e che finora ha avuto come unica attività la cura delle aiale spartitraffico, il restauro delle panchine, l'addobbo floreale dei palazzi in occasione di cerimonie, la manutenzione dei cimiteri. Ci viene detto che « il personale dell'ufficio sarà affiancato dalla consulenza di tecnici competenti »: ma qui si tratta di rinnovare da cima a fondo, di creare ex novo tutto un organico consistente, e soprattutto di cambiare radicalmente sistemi, persone, mentalità, tutto. Inoltre, per quanto uno ci metta buona volontà, non riesce ancora a vedere nessun segno concreto di un indirizzo urbanistico diverso; basterebbe a dimostrarlo lo scempio che si continua a fare degli avanzi delle ultime ville private (vi abbiamo ancora accennato nell'articolo della settimana scorsa), o i tristi ripescamenti sullo Scudenzetto del Gianicolo; e d'altra parte le iniziative annunciate dall'assessore, ad eccezione del parco della Via Agnè Antica (di cui l'assessore stesso s'è dimenticato nell'anticipare il discorso del sindaco) riguardano tutte complessi esistenti già acquistati, mentre il problema a Ro-

ma è la creazione e la sistemazione di nuove zone verdi, come quelle ad esempio proposte da « Italia Nostra » nelle sue osservazioni al piano regolatore, di cui più volte abbiamo parlato, e che non si sa che fine abbiano fatto. Comunque sia, non resta che prendere atto di quanto è stato pubblicamente affermato, continuare a batterci, e stare a vedere.

L'illustrazione che l'ingegner Mulder ha fatto del verde pubblico e degli spazi ricreativi di Amsterdam, permette di misurare la distanza abissale, astronomica, fantascientifica che separa un paese civile e moderno come l'Olanda (che ha tra l'altro la più alta densità del mondo), da un paese arcaico e sottosviluppato come il nostro. Considerando il totale degli spazi verdi (parchi giardini, terreni sportivi, giardini popolari) Amsterdam ha una media di 24 metri quadrati per abitanti, contro la media di meno di 2 metri quadrati di Roma; e in particolare, mq. 11 per la ricreazione generale a scala cittadina (Roma, zero), mq. 57 di parchi e giardini (Roma, mq. 1,7), mq. 4 di terreni sportivi (Roma, mq. 0,4), mq. 3,3 di giardini popolari (Roma, zero). Per la qualità e la distribuzione degli spazi, dimensionati secondo standard precisi dal piano regolatore del '35 (che resta, per la sua precisione scientifica, uno dei pilastri dell'urbanistica contemporanea), basterà ricordare quell'autentica meraviglia che è il Bosco, iniziato intorno al 1930 (quando da noi si squarciava Roma per ragioni di speculazione e di retorica): un parco di 900 ettari al servizio di tutta la città, fatto di niente, dalle paludi e dalla sabbia, e sistemato per metà a foresta e per metà a zona di ricreazione per ogni attività e sport, grazie a una stupida sapientina paesaggistica e naturalistica (lo abbiamo descritto anni fa sul « Mondo », e recentemente su « Casabella »); oppure la « Casabella », o pure la creazione, negli ultimi dieci anni nel grande settore di espansione occidentale, dello Sloopplas, lago artificiale circondato da parchi e giardini per 240 ettari complessivi, attorno al quale sono disposti i nuovi quartieri, all'interno dei quali sono disseminati spazi verdi per il gioco e lo sport sotto casa per un totale di 380 ettari: così per cui i 120.000 abitanti di Amsterdam-Ovest hanno a disposizione una dotazione di verde naturale e sportivo che è quasi doppia di tutto il verde che esiste a Roma per oltre due milioni di abitanti!

Un'altra cosa è, fra tutte, sor-

prendente, il piano regolatore del '35 fissava, come media da raggiungere nell'anno duemila, mq. 27 per abitante: oggi siamo a quasi 24. Ciò vuol dire che il traguardo fissato è stato pressoché interamente raggiunto oggi, cioè in metà tempo di quello previsto dal piano regolatore. E poiché frattanto l'esigenza di spazi liberi si è fatta sempre più grande, il nuovo piano regolatore in corso di approvazione raddoppia la dotazione prevista e raggiunta, portando a mq. 53 la media necessaria per l'anno duemila. I 2.000 ettari di verde pubblico oggi esistenti diventeranno 5150: due immensi parchi per 2.700 ettari sono progettati al sud della città, affinché penetrino profondamente tra le nuove espansioni, a costituire la grandiosa maglia infrastrutturale per il tempo libero della Grande Amsterdam.

Breve confronto con Roma. Considerando il verde esistente, (parchi e giardini), Amsterdam ha una dotazione più che quadrupla di quella di Roma, che ha una popolazione più che doppia di quella di Amsterdam; e una media per abitante più che decupla. Senza naturalmente nemmeno paragonare la qualità e la distribuzione (a Roma terra bruciata, aule spartitraffico, zone verdi invase dal traffico, quattro quinti della popolazione senza un filo d'erba, eccetera), osserviamo che in trent'anni Roma passa da una media di mq. 2,7 nel 1930 a mq. 1,8 nel 1961 a mq. 1,5 oggi, mentre Amsterdam passa da una media di mq. 22 nel 1930 a mq. 15,9. Tenendo conto dell'aumento della popolazione, si osserva che, ad Amsterdam, ad un aumento di 133.000 abitanti ha corrisposto un aumento di verde di 1.240 ettari, pari a una media di mq. 93 per ogni nuovo abitante; mentre a Roma a un incremento di oltre un milione di abitanti ha corrisposto un incremento di meno di un centinaio di ettari, pari a una media di mq. 0,8 per ogni nuovo abitante!

E ancora: mentre parchi e giardini ad Amsterdam negli ultimi trent'anni sono stati moltiplicati per sette, a Roma, dei circa 900 ettari previsti dal piano del 1931, oltre 500 vengono fatti sistematicamente sparire sotto i più verosimili quartieri d'Europa.

Va da sé che questo continuo, straordinario miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti, è stato reso possibile da un'illuminata politica urbanistica, dalla proprietà pubblica dei suoi spazi urbani, grazie alla pratica costan-

te dell'esproprio preventivo di tutti i terreni di espansione, urbanizzazione a carico del comune, e rinecessione in affitto dei terreni urbanizzati, così che il plusvalore ritorna alle casse pubbliche anziché finire nelle tasche degli speculatori (tutte cose che, per essere almeno in parte contenute nel nostro nuovo progetto di legge urbanistica, hanno fatto e fanno gridare allo scandalo liberali e fascisti). Degli ottomila ettari che costituiscono la zona urbana di Amsterdam, ben seimila sono di proprietà pubblica: il prezzo di esproprio dei terreni di espansione in questi ultimi dieci anni è andato da un minimo di 150 a un massimo di 1000 lire al metro quadrato, per una media generale di 5600 lire al metro quadrato.

Non ultima fonte di meraviglia, l'esistenza, ad Amsterdam, di oltre trecentocinquanta campi di gioco pubblici per bambini e ragazzi (ogni impresa edilizia ha l'obbligo, nella costruzione dei quartieri, di riservare spazi a questo scopo, che poi vengono sistemati e gestiti dal Comune), attrezzati in modo esemplare per lo svago e l'esercizio fisico: a Roma ce ne sono sei o sette, che sembrano gabbie per scimmie. Il rispetto religioso per l'uomo, e in particolare per la salute psicofisica dei giovani, distingue un paese civile da un paese incivile come il nostro, dove la generazione nuda col « miracolo » rischia di diventare una generazione di paralitici, di gente con le gambe molli, precocemente disadattata e nevrotica, per le condizioni in cui è nata, cresciuta, da una società criminale, a vegetare nelle nostre città. Abbiamo mostrato ai nostri amici olandesi l'intensità di Valle Aurcia, del Tuscolano, lungo l'Arenia, della Prenestina, della C. Colombo: si sono resi affine conto di cos'è la Roma contemporanea.

ANTONIO CEDERNA

## ATLANTE

### Particolari

« Chiunque abbia avuto una esperienza sfortunata con qualche insolito apibottiglie è pregato di scrivere, aggiungendo particolari ». (Dal Times)

### Studiare

L'amico, il collega e lo studente che si trovano in possesso della nuova collana di « Study Hill », vuole essere conosciute e gentilmente ringraziate? Ma non siate inerti, possiamo prendere parte alla discussione se lo desiderate o il testo senza averlo prima bene studiato. (Lettera nel Guardian)

### Il dilemma

« Vorrei sembrare molto sciocco, ma non proprio sapere se devo tenere gli occhi chiusi o aperti mentre bacia il mio boy-friend. La maggior parte del tempo il mio ragazzo tiene gli occhi chiusi, e io stessa non so che cosa faccia. (Dal Daily Mirror)

### Standard

« Il comitato dei lavori di Hammerhead sostiene che una parte delle pietre tombali che sono nel cimitero di Hamhead, sono « difetto sgradevole ». Perciò si chiede al Consiglio comunale di voler adottare un tipo standard di pietre tombali ». (Dal West London Observer)

### Il comando

« Duncan Sandys era nato per comandare. Era stato educato ad Eton e ad Oxford, aveva giocato a golf fin dall'età di sette anni, e per il suo ventunesimo compleanno era stato mandato dal padre in India, come funzionario ». (Da Newsweek)

### Sei dollari

« Visitate Saint-Pierre-et-Miquelon, ultimo possesso dell'Impero francese nell'America del nord, Ambiente, cucina, profumi, ghiogiotina, gendarmi, franchi. Pensione in albeo a sei dollari. A un'ora di volo da Sydney. Scrivere al signor Pierre Huby, Ufficio turistico, Saint-Pierre-et-Miquelon, America del nord, per Sydney, Canada ». (Dalla Gazette de L'Assommoir)

### I loro imitatori

Nomi di imitatori dei Beatles, dopo il loro passaggio da Parigi: Les Missiles, Les Chaussettes noires, Les Lionceaux, Les Marines, Les Kelton.

### Parigi-Tokio

L'ambasciatore del Giappone a Parigi, Tesuro Furukuri, pubblica un libro: « Paris-Tokio, toute ma terre ». Dev'essere un libro interessante, perché ha ben due prefazioni: in una, dice Marcel A. chard: « Tesuro è tutto nei suoi poemi: la sua eleganza, la sua mi-

# LATERZA

ALBERT SOBOUL

## LA RIVOLUZIONE FRANCESE

Una nuova sintesi della Rivoluzione francese fondata, come mai sino ad oggi, sulla storia sociale dei vari strati popolari che caratterizzarono le fasi salienti di quel grande avvenimento storico.

« Collezione storica », pp. 756, con 38 ill. f.t., L. 7.500

## MEZZOGIORNO E POLITICA DI PIANO

scritti di A. Benzioni, G. De Rita, G. de' Rossi, E. Scotti, S. Cafiero, P. Longo, G. Di Peio, D. Manna, G. Marongiu, L. Irael Fedeli, A. Parisi, G. Zappa; con prefazione di Manlio Rossi-Doria

Dopo il largo Interesse suscitato da « Idee per la programmazione » di Fuà e Sylos-Labini, nella stessa collana, un'équipe di economisti approfondisce i termini di una politica di piano. Alla conclusione di uno spledificato bilancio di dieci anni di politica meridionalistica.

« Libri del tempo », pp. XVIII-464, L. 4.200

RICCARDO BAUER

## L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

Il processo educativo non termina con la fine dei corsi scolastici. Da una vasta indagine nazionale emerge che gli enti più idonei alle iniziative di educazione degli adulti sono le associazioni autonome dei lavoratori, che posseggono forza ideologica e capacità pratica di realizzazione.

« Biblioteca di cultura moderna », pp. 132, L. 1.000

# novita'



sura, il suo amore per la Francia ». E Marcel Pagnon: « I suoi amici ritrovano Tesuro Furukuri tutto intero, con la sua immaginazione, il suo fascino, la penetrante intelligenza ».

chiede Tynan. E aggiunge: « Lo Stato dovrebbe creare degli istituti gastronomici per formare il gusto delle nazioni ».

### Orrore

« Il signor Wade, di Doncaster, aveva concepito, nella sua giovinezza, un tale orrore per il delitto che appena arrivato a ventuno anni, egli aveva scritto al Ministero degli Interni per proporre la sua candidatura al posto di carnefice ». (Dallo Sheffield Telegraph)

### Ricercati

« Les castres de la Sixtine étaient recherchés pour leur organe ». (Da Combar)

Walter Binni

## L'Arcadia e il Metastasio

Pagg. XLIV-472. L. 4.000

La Nuova Italia Editrice